

III.

TORNATA DEL 7 MARZO 1876

Presidenza del Presidente PASOLINI.

SOMMARIO — *Comunicazione di un messaggio della Corte de' Conti — Omaggio del Senatore Devincenzi e parole d'encomio e ringraziamento del Senatore, Segretario, Mauri — Risultato della votazione per la nomina di un membro per completare la Commissione incaricata della verifica dei titoli dei nuovi Senatori — Presentazione di due progetti di legge con domanda di riconferma delle Commissioni che già li esaminarono altra volta, consentita — Commemorazione del Senatore Gino Capponi — Mozione del Senatore Lampertico, approvata — Commemorazione dei Senatori Miniscalchi-Erizzo, Sanvitale, Musìo, Spada, Di Larderel, Bona, Manni e Ricci Alberto — Presentazione di due progetti di legge — Sorteggio degli Scrutatori — Presentazione di un progetto di legge — Squittinio per la nomina della Commissione per la Biblioteca e dei Commissari di sorveglianza all'Amministrazione del debito pubblico — Sorteggio per la nomina della Commissione permanente di Finanza e di quella della Contabilità interna.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

Sono presenti i Ministri della Marina e di Grazia e Giustizia, e più tardi intervengono i Ministri dell'Interno, della Istruzione Pubblica, della Guerra, e d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà pure lettura del seguente messaggio della Corte dei Conti:

« In ordine al disposto dell'articolo 10 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, si ha il pregio di comunicare al Senato l'elenco dei contratti, sui quali nel decorso anno 1875 il Consiglio di Stato ha dato il suo parere e che la Corte ha registrati. »

Il Presidente
DUCHOQUÈ. »

Omaggio del Senatore Devincenzi.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

Tra gli omaggi al Senato merita particolare e gratissima menzione quello fatto dall'onorevole Senatore Devincenzi, d'una considerevole *Raccolta degli Atti del Parlamento inglese*, quasi completa dal 1801 al 1841, e dal 1856 al 1863.

Di tal *Raccolta* fanno parte: gli Statuti dalla Magna Carta, al 25° anno della Regina Vittoria; gli Atti Locali personali e privati dal 1837 al 1859; il Giornale dei Lords dal 1509 al 1861, il Giornale dei Comuni dal 1547 al 1862; il Registro parlamentario dal 1743 al 1813; i *Rotuli Parliamentarium* dal 1278 al 1503, e oltre a molti importanti Rapporti, quelli dei Commissari incaricati dei pubblici Ricordi del Regno d'Inghilterra e d'Irlanda.

Questa *Raccolta* che viene ad arricchire la Biblioteca del Senato si compone di 1806 volumi.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1876

Senatore MAURI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MAURI. Avendo avuto l'onore di esser membro della Commissione della Biblioteca del Senato, credo essere mio debito, anche in nome de' miei Colleghi di quella Commissione, il rendere speciali grazie al nostro illustre Collega per il suo preziosissimo dono.

Quel che già venne accennato dall'onor. Senatore Chiesi basta a far rilevare di quanta importanza esso sia; e certo la Biblioteca di un'Assemblea parlamentare qual è il Senato, non poteva andar priva di una Raccolta così importante e così preziosa come quella degli Atti parlamentari, abbraccianti un'epoca assai lunga ed estesa di quel paese nel quale gli ordini parlamentari si sono primamente costituiti, e hanno fornito tanti nobili esempi a tutte le altre Assemblee parlamentari del mondo civile.

Questa Raccolta, unendosi a quelle altre di genere affine e di altro genere che già fanno ricca la Biblioteca, contribuirà a dar lustro a questo Istituto, e a far sì che il Senato abbia della sua Biblioteca a menar giusto vanto, comechè possa servire considerevolmente agli studi de' suoi membri ed essere anche ornamento di questa illustre città.

PRESIDENTE. Annunzio al Senato il risultato dello spoglio dei voti fatto ieri, per completare la nomina della Commissione incaricata della verifica dei titoli dei nuovi Senatori.

I votanti furono 60, e il Senatore Casati riportò voti 44.

Rimane quindi eletto l'onor. Senatore Casati; per cui la Commissione rimane composta dei Senatori Mamiani, Duchoquè, Miraglia, Spinola, Arese, Cadorna Carlo, Pepoli Carlo, Pallavicini, Casati.

Presentazione di due progetti di legge.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Ho l'onore di ripresentare al Senato un progetto di legge già approvato nella scorsa sessione dall'altro ramo del Parlamento per modificazioni al Codice di procedura penale, intorno ai mandati di comparizione, di cattura ed alla libertà

provvisoria degli imputati (V. *Atti del Senato N. 1.*)

Questo progetto di legge che non potè essere discusso nella precedente sessione ha lasciato nel paese vivo desiderio.

Gravi motivi di giustizia, di umanità e direi anche di economia che però pongo per dovere in secondo ordine, raccomandano alla vostra sollecitudine questa riforma della nostra procedura penale. Io non posso quindi che raccomandarne vivamente la pronta spedizione; e, per meglio raggiungere questo scopo proporrei al Senato di voler riconfermare il mandato a quell'Ufficio che già ebbe ad occuparsene nella scorsa sessione. In tal modo si procederà con maggiore sollecitudine, ed il Senato si procaccierà più prontamente materia per le sue pubbliche discussioni.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Ministro di Grazia e Giustizia della presentazione di questo progetto di legge.

Chieggo al Senato se intende accogliere la proposta dell'onorev. Ministro, che questo progetto di legge sia deferito per lo studio a quella stessa Commissione che già ebbe ad esaminarlo nella passata sessione.

Chi accetta questa proposta, voglia alzarsi. (Approvato.)

MINISTRO DELLA MARINA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA MARINA. Ho l'onore di ripresentare al Senato un progetto di legge di riforma del Codice per la marina mercantile (V. *Atti del Senato N. 2.*)

Questo progetto fu già presentato al Senato nell'ultima sessione, e la sua approvazione è vivamente aspettata dalla marina mercantile: io lo raccomando perciò alla sollecitudine del Senato.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della Marina della presentazione di questo progetto di legge, il quale sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Senatore MANZONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MANZONI. Io proporrei che l'esame di questo progetto di legge fosse deferito alla stessa Commissione, la quale era già molto inoltrata negli studi intorno il medesimo.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1876

PRESIDENTE. Chi approva la proposta del Senatore Manzoni, sorga.

(Approvato.)

Commemorazione del Senatore Gino Capponi.

PRESIDENTE. Signori Senatori:

Un mestissimo ufficio debbo io compiere, ricordando a Voi il nome dei nostri Colleghi che finirono la mortale carriera dacchè fu chiusa quest'Aula.

Ma risuona ancora la eco della funebre pompa che il Municipio di Firenze, presenti le Deputazioni del Parlamento, celebrò alla grande memoria di Gino Capponi.

Permettete che tosto a quella eco la mia voce risponda commossa da questo seggio, dal quale non avrei pensato mai di dover pronunziare queste parole di postumo elogio.

Ma l'elogio non sta nelle mie parole, sibbene nella viva e presente imagine ch'è in noi di quel venerando Collega, nel quale mirabilmente erano congiunte e temperate le più rare doti della fortuna e del merito. Ognuna di quelle basta talora a sollevare per se sola un uomo oltre il comune dei suoi concittadini. La nobiltà della prosapia univasi in lui ai sentimenti che più vivi regnano nel popolo, la larghezza del censo alla modestia della vita. In lui la schietta fede religiosa si accoppiava alla scienza più progredita; la severità della ragione al vivissimo senso dell'arte; il giudizio imparziale alla bontà affettuosa. Quindi quella grande autorità di parola e di consiglio; quindi gli scritti sapienti continuati fino agli ultimi giorni della vita; quindi quella simpatia universale che giammai gli venne meno.

Gli uomini più illustri non pur d'Italia ma di Europa, per lunghissima serie di anni, ebbero amicizia con lui, e talora consiglio ed aiuto.

Fervido ed assennato propugnatore dell'indipendenza ed unità della Patria, favorì ogni impresa che potesse tornarle ad utilità ed onore.

E tale continuò fino alla più tarda vecchiezza; nè la cecità degli occhi offuscò la vivida luce dello spirito, nè la grave età e i dolori della vita affievolirono in lui la gagliardia della volontà e dell'affetto. E noi stessi udimmo il suo

eloquente ed efficace discorso in talune delle nostre discussioni più gravi.

Ultimo di stirpe illustre che conta gloriosi nomi nella storia italiana, ultimo di quella schiera di uomini che ci precedettero, e che col pensiero e col consiglio prepararono, e primi posero mano alla grande opera del risorgimento d'Italia, Gino Capponi rimarrà splendido esempio di civili virtù alle future generazioni, memoria sacra e venerata in questa Aula.

Il cordoglio del Senato risponde a quello della intera Nazione.

(Vivi segni d'approvazione)

Senatore LAMPERTICO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAMPERTICO. Volle il Senato che nelle nostre aule si conservasse l'effigie di Cavour, di Azeglio, di Manzoni, di Desambrois; di questi insigni uomini, che ne' buoni studii, ne' pubblici uffici, nella politica militante hanno contribuito a formare l'Italia. Signori Senatori! Eguale omaggio rendiamo all'uomo illustre a cui testè il nostro Presidente dedicò sì nobili parole, a quell'uomo nel cui nome si riflette la storia del nostro grande risorgimento nazionale, la memoria di quanti vi presero parte.

Nessuno come Gino Capponi ebbe ventura da Iddio di esercitare per sì lungo spazio di tempo quella mirabile virtù conciliatrice e consociatrice degli animi, la quale non meno proviene dall'altissimo senno che dalla più intemerata rettitudine.

Finchè l'Italia era divisa, nessuno più di Gino Capponi contribuì a unificare potentemente la coltura nazionale: pochi al pari di lui, quando l'Italia era avvilita, potè renderne rispettate le sorti e augurate migliori dai più reputati stranieri.

Rendendo omaggio il Senato a Gino Capponi, lo rende in pari tempo a quanti hanno contribuito al risorgimento nazionale; poichè tutti l'ebbero amico, quanti altri mai riverito, e forse più sovente incitatore che moderatore.

Il nome di Gino Capponi merita di vivere, non che nella storia, nella tradizione nazionale, e spetta al Senato di custodire questo patrimonio di gloriose tradizioni, che ricongiungono il passato coll'avvenire.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1876

Se questa menzione uopo avesse d' autorità, ad altri ne avrei lasciato l' ufficio, ma ben può del pari venire fidente davanti a Voi perchè essa si appoggia sopra la grande solidarietà di sentimenti e doveri, a cui tutti abbiám parte: nè quando si tratta di un obbligo di riconoscenza può alcuno temere d' essere dai Colleghi considerato come uno degli ultimi.

Signori Senatori! Io dunque presento e raccomando al Senato questa mozione: che nelle nostre aule accanto alle effigie di Cavour, Manzoni, D'Azeglio, Desambrois si collochi la marmorea effigie di Gino Capponi.

PRESIDENTE. Domando se la proposta dell' onorevole Senatore Lampertico è appoggiata.

(È appoggiata.)

Domando ora se il Senato approva questa proposta.

(Approvata ad unanimità.)

Commemorazione dei Senatori Miniscalchi-Erizzo, Sanvitale, Musio, Spada, Di Larderel, Bona, Manni, Ricci Alberto.

PRESIDENTE. Continuo ora la dolorosa leggenda:

Il conte Francesco Miniscalchi-Erizzo ebbe nascendo nobile nome, avita ricchezza, ingegno potente. Con profondi e continui studii, con ardui e lunghi viaggi acquistò grande dottrina e rara cognizione delle lingue, specialmente orientali; onde ebbe fama europea di poliglotta, filologo, etnografo e geografo dottissimo. E pubblicò scritti di grande valore, dei quali citerò il libro *delle scoperte artiche* e la stampa fatta dell' *Evangeliarium Hyerosolimitanum* in lingua siriana con versione letterale latina.

La sua vita operosa, intemerata, benefica, severa, confortata da religiosa credenza, dedicata tutta alla famiglia, alla scienza, alla patria che amò schiettamente, fu tronca quasi in mezzo alla gioia di un felice domestico evento.

Perdoni il Senato se all' ufficiale e solenne ricordo mi permetto aggiungere l' affettuoso vale dell' amicizia.

Il nome del Senatore Luigi Sanvitale è pur caro e venerato tra noi che lo vedemmo per molti anni assiduo ai lavori del Senato ed alle speciali funzioni di Segretario cui venne da Voi eletto più volte.

Gentiluomo di animo liberale, di sentire squi-

sito, di modi singolarmente cortesi, fermo amatore della patria Italiana, in tempi e condizioni difficili seppe mantenere la coerenza della vita coi suoi principii, ed ebbe costante la stima degli uomini di qualunque parte.

Il Senatore Giuseppe Musio fu chiamato, assai giovane ancora, alla carica allora importantissima di Segretario di Stato dell' Isola di Sardegna.

Venuto poscia nella Magistratura, vi compì la sua carriera come Primo Presidente di Corte d' Appello.

L' acuto ingegno, il caldo sentire gli valsero a sostenere efficacemente cogli scritti e colla parola le idee più generose e patriottiche.

Il Senato ebbe sovente ad ammirare in lui il giureconsulto profondo e l' eloquente oratore, mentre l' universale rese costante omaggio alla dignitosa sua vita.

La grave età accompagnata da infermità, tenne lontano dal Senato in quest' ultimo periodo il conte Alessandro Spada; ma noi ricordiamo come, appena i tempi volsero a libertà, egli conseguisse importanti pubblici uffici che esercitò con grande onore. Particolari benemerenzze acquistò verso la sua provincia, per i miglioramenti agrari che seppe introdurre nei suoi possedimenti; dove, colla pratica illuminata dalla scienza, ottenne successi che furono scuola a molti, accrescendo così con la privata ricchezza la pubblica prosperità.

Scienziato illustre, amministratore abilissimo, fu esempio di Cittadino liberale, colto, benefico, operoso.

Il nome del conte Federigo Di Larderel ricorda all' Italia quanto benefica all' universale sia l' industria, quando alla ricchezza di chi vi si applica si congiunga l' ardito ingegno, la scienza, lo spirito liberale e caritatevole. La pubblica ricchezza cresciuta, gli agî diffusi, le scuole aperte, le case e le chiese edificate, le Società di mutuo soccorso fondate, le classi bisognose aiutata in ogni maniera, sono titoli imperituri di pubblica benemerenzza che si associano alla memoria del nostro Collega defunto.

Ed alla industria mi richiama ancora la memoria del compianto Senatore Bona il quale,

già chiaro nella Magistratura, fu dal sagace ministro Desambrois chiamato all'arringo amministrativo; e, date prove di raro valore e rara solerzia nella direzione dei lavori della ferrovia da Torino a Genova, venne in tale credito che il conte di Cavour se lo fece compagno e gli affidò il Ministero dei Lavori Pubblici. Poscia fu lungamente a capo di una delle più importanti Società ferroviarie del Regno, dove, fino agli ultimi giorni della verde sua vecchiezza, adoperò con grande efficacia il pronto ingegno, il giudizio fermo.

Il Senatore conte Manni ebbe i grandi sentimenti, le opere zelanti e passionato che sono proprie dei migliori patrioti, i quali nel tempo di rivolgimenti politici sfidano pericoli e si avventurano a sofferenze, pur beati di giovare alla Patria.

Il Senato, che a titolo di meriti patriottici lo accolse plaudente, ne conserverà sempre venerata memoria.

L'acuto ingegno, lo svariato sapere, il nome illustre del Senatore Alberto Ricci lo avevano già fatto salire ai primi gradi della diplomazia nel tempo anteriore allo Statuto in Piemonte. Fu ministro a Vienna, quando Re Carlo Alberto bandì la guerra della indipendenza, e vi spiegò accorgimento e fermezza singolare, di che diede chiara prova ancora quando fu spedito a Parigi nei giorni che precedettero l'infausta fine della campagna del 1848.

Ridotto a vita privata, ebbe pur sempre una grande sollecitudine per la pubblica cosa, che nella briosa sua conversazione traspariva.

(Segni unanimi d'approvazione.)

Presentazione di due progetti di legge.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge sulla conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte (*V. Atti del Senato N. 3*), del quale progetto propongo al Senato sia deferito l'esame alla stessa Commissione che se ne occupò nella scorsa sessione.

Ho altresì l'onore di presentare al Senato

un progetto di legge sull'insegnamento secondario e classico, e sul miglioramento della condizione degli insegnanti. (*V. Atti del Senato N. 4*)

PRESIDENTE. Do atto all'onore. Ministro della presentazione di questi due progetti di legge. Riguardo al primo, che si riferisce alla conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte, l'onorevole Ministro chiede che l'esame sia demandato alla stessa Commissione che ebbe nella sessione passata ad occuparsene.

Chi approva la proposta dell'onorevole Ministro, è pregato di alzarsi.

(Approvato.)

L'altro progetto sarà stampato e distribuito agli uffici.

Nomina di Commissioni.

PRESIDENTE. Prego i signori Senatori a preparare le schede per la nomina della Commissione permanente di finanza.

Nello stesso tempo possono pure preparare quelle per la nomina della Commissione per la contabilità interna.

Si farà intanto l'appello nominale.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Si procederà ora al sorteggio degli scrutatori.

Rimangono eletti i signori Senatori De-Luca, Mauri e Manzoni per la prima delle votazioni ora fatte, ed i signori Di Brocchetti, Maggiorani e Cannizzaro per la seconda.

Presentazione di un progetto di legge.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge col quale si vorrebbe estendere alle diverse provincie del Regno la legge del 19 ottobre 1859 relativa alle servitù militari. (*V. Atti del Senato N. 5.*)

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della Guerra della presentazione di questo progetto di legge, il quale sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Ora si procederà alla votazione delle due rimanenti Commissioni, l'una per la Biblioteca, l'altra di sorveglianza all'Amministrazione del debito pubblico.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1876

Sono pregati i signori Senatori di preparare le schede.

Si farà nuovo appello nominale.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Passo ora al sorteggio degli scrutatori.

Rimangono eletti: per la Commissione della Biblioteca gli onor. Senatori Chiavarina, Scarabelli, Pallavicini; e per quella di sorve-

glianza all'Amministrazione del Debito Pubblico gli onor. Senatori Lampertico, Boncompagni-Ottoboni e Sineo.

Per non trattenere inutilmente il Senato, annunzierò il risultato delle votazioni nella prossima seduta pubblica.

Questa avrà luogo venerdì alle ore tre pomeridiane, e vi si darà lettura del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

La seduta è sciolta (ore 4 1/2).